

MILLEPROROGHE

EMENDAMENTI D'OSTACOLO ALLE RIFORME

ALESSANDRO DE NICOLA — P. 21

EMENDAMENTI D'OSTACOLO ALLE RIFORME

ALESSANDRO DE NICOLA

Più che il governo del cambiamento, il nostro esecutivo può ricordare il governatorato spagnolo di Milano del XVII secolo, la cui figura emblematica, nel periodo in cui si svolge la trama dei Promessi sposi, è il gran cancelliere Antonio Ferrer. Nel capolavoro di Manzoni, il cancelliere è colui il quale si rivolge al cocchiere Pedro, che guida la sua carrozza in mezzo ad una folla tumultuosa, con la proverbiale esortazione «Pedro, adelante con juicio». Da allora l'adelante con juicio è la metafora di coloro i quali proclamano cambiamenti o vogliono avanzare impetuosi verso la meta ma, essendo incerti o timorosi, lo fanno con prudenza o meglio zigzagando un po'.

Le similitudini non finiscono qui. Don Ferrer, infatti, viene introdotto nel romanzo nel contesto dei tumulti di Milano del novembre del 1628, causati dall'insensato calmieramento del prezzo del pane introdotto dal cancelliere stesso. Il provvedimento aveva reso sconveniente per i fornai panificare e questi, secondo un'elementare legge di mercato, avevano smesso di farlo, inferocendo il popolo.

Ecco, nel decreto Milleproroghe appena approvato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, abbiamo un piccolo esempio di proroga di un calmieramento dei prezzi. Infatti, la legge sulla concorrenza approvata nel 2017 aveva dato il via alla liberalizzazione del mercato «tutelato» dell'energia. La scadenza era prevista per l'1 luglio 2019 ma, grazie all'emendamento della maggioranza M5S-Lega, essa sarà rinviata di un anno. La motivazione risiederebbe nel fatto che bisogna informare meglio i consumatori, sebbene, per la verità, prima delle elezioni i 5 Stelle fossero contrari alla sostanza del provvedimento. Tuttavia, il 60% dei clienti allacciati in bassa tensione già si rifornisce sul mercato libero (quasi il 40% se consideriamo le utenze domesti-

che), il che mostra come in molti esercitino già la propria libertà di scelta del fornitore. La liberalizzazione serviva esattamente a stimolare la concorrenza, abolendo il cosiddetto servizio di Maggior Tutela che prevede invece tariffe regolamentate, come il pane di Ferrer. In effetti, le elaborazioni di Ref Ricerche evidenziano che i clienti del mercato libero risparmiano sul costo delle bollette rispetto agli amministrati, come è naturale che sia grazie al benefico effetto della competizione tra operatori che in futuro dovrebbe appunto aumentare. Niente da fare, un po' come Ferrer che rassicura il povero vicario Melzi d'Eril di averne promesso la punizione solo «por ablandarlos», per ammorbidire la folla, anche da noi si è introdotto un inutile rinvio che speriamo serva almeno a diffondere più consapevolezza tra i consumatori, i 2/3 dei quali, per dire, non approfittano nemmeno del bonus cui avrebbe diritto chi ha un reddito basso.

Ancor peggiore è un altro emendamento approvato in commissione, che proroga di un anno i tempi entro i quali gli enti pubblici devono vendere le società che non rispondono ai requisiti della riforma della PA, perché ad esempio hanno fatturati troppo bassi, più amministratori che dipendenti, son sempre in perdita o sono lontane dalle finalità istituzionali dell'ente (nonostante questo requisito fosse già troppo elastico). In questo caso non ci sono cittadini da informare o da tutelare, ma solo poltrone da preservare. Pure qui ci soccorre il buon Ferrer, il quale, illustrando al governatore Spinola come i magistrati di Milano avessero accolto le sue spiegazioni sul perché la città avesse tanti problemi economici, si lamentò che questi avessero accolto le sue risposte «con gran desconsuelo», molto sconsolati. Anche noi lo siamo per questi emendamenti, con juicio, però.

adenicola@adamsmith.it —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI